Conferenza-stampa del ministro Romanov

# Presentato a Mosca il V Festival

**Alla manifestazione, che si aprirà il 5 luglio, sono stati invitati Blasetti, Risi, Pontecorvo, Claudia Cardinale, Mastroianni e Manfredi**

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 24

Il presidente del Comitato sovietico per la cinematografia, Romanov, ha illustrato stamane ai giornalisti le caratteristiche del V Festival internazionale del cinema di Mosca, che si svolgerà dal 5 al 20 luglio sotto l'insegna: « Per un'arte cinematografica umanistica, per la pace e l'amicizia tra i popoli ». Il regolamento dell'importante manifestazione, che coincide con il cinquantenario dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, raccoglie le grandi linee delle edizioni precedenti con qualche novità di rilievo.

Al Festival sono stati invitati 116 paesi, ciascuno dei quali ha diritto di presentare un film a lungo e uno a cortometraggio in qualsiasi formato, da 16 mm. in su. Il programma si dividerà in tre sezioni: film in concorso, sezione informativa e film fuori concorso. Le opere saranno selezionate fino a un numero massimo di 24 da un apposito comitato di selezione. I film esclusi dal concorso potranno essere presentati fuori concorso. Il comitato organizzatore si riserva il diritto di invitare film per le varie sezioni al di fuori del numero regolamentare, qualora reputi che si tratta di opere di particolare interesse.

Effettuata la selezione, si procederà alla programmazione delle opere che saranno giudicate da due giurie internazionali di cineasti e di altre personalità della cultura, una per i lungometraggi e una per i cortometraggi. La prima avrà a sua disposizione nove premi (il gran premio per il film migliore, un premio speciale d'oro e uno d'argento, un premio d'oro e uno d'argento per il miglior film di un paese privo di tradizioni cinematografiche, un premio ciascuno per la regia, la interpretazione femminile e quella maschile, e un premio per il miglior film per ragazzi. Ai cortometraggi saranno riservati quattro premi (per il film migliore in assoluto, per il migliore film a soggetto, per il migliore documentario, per il migliore film di documentazione scientifica).

Le proiezioni delle opere in concorso avverranno nel grande Palazzo dei Congressi del Cremlino, mentre i fuori concorso saranno dati in quattro cinema. Per quanto riguarda la composizione della giuria, si è solo appreso che sono state finora invitate personalità dell'Argentina, della Francia, della Cecoslovacchia e della RDT, per la giuria dei lungometraggi e personalità della RFT, dell'Inghilterra e del Senegal per i cortometraggi. Ogni cinematografia nazionale potrà essere presente al Festival con una delegazione ufficiale di tre membri e con gruppi di cineasti. Dall'Italia hanno già assicurato la loro presenza i registi Blasetti, Risi e Pontecorvo, e gli attori Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale e Nino Manfredi. Dalla Francia verranno sicuramente Hossein e Godard

Le novità rispetto all'edizione precedente sono molte: la convocazione a Leningrado di un simposio internazionale sul tema « L'influenza delle idee della Rivoluzione d'Ottobre nell'arte cinematografica mondiale », e la istituzione a Mosca di un vero mercato internazionale del film, nel corso del quale sarà contrattata la più ampia compravendita.

Romanov ha quindi fornito, su domanda dei presenti, una serie di notizie sulla cinematografia sovietica. Le riferiamo nell'ordine. Nel 1966 i cinema dell'URSS hanno registrato 12 milioni di frequenze quotidiane. Dai 44 studi del paese sono usciti 120 lungometraggi e circa 1 000 cortometraggi. Una quarantina di paesi hanno fatto richiesta di film sovietici per manifestazioni di retrospettiva. Altrettanto hanno fatto 25 compagnie televisive. Per il 1967 sono in programma varie coproduzioni di cui due interessano l'Italia (*SOS* sulla spedizione di Nobile al Polo Nord, con Mastroianni, e *La conferenza di Teheran* » in collaborazione con la De Laurentiis)

Alcune informazioni sulla produzione 1967. Il film più atteso (attualmente in via di revisione da parte dell'autore) è il *Rubliev* di Tarkovski, che potrebbe anche rappresentare l'URSS al Festival, Gerassimov sta lavorando a *Il giornalista*, Romm a *Giovani 1966*. E' in lavorazione anche *Soldati non si nasce* tratto dal romanzo omonimo di Simonov.

Un nutrito numero di documentaristi sta ultimando una serie di montaggi di storia sovietica in occasione del cinquantenario: uno sulla rivoluzione che si chiamerà *Paese mio*, uno su Mosca, uno sull'esercito, uno sull'aviazione, uno sulla donna. Una équipe lettone sta ultimando *URSS '66* che è una visione del paese dei Soviet dall'angolo di osservazione della più piccola repubblica.

**Enzo Roggi**

## Oggi il processo per il manifesto del film di Petri

Questa mattina si svolge il processo, per « direttissima », a carico dei responsabili del manifesto del film di Elio Petri *A ciascuno il suo*.

Come si ricorderà, il manifesto fu sequestrato solo trenta minuti dopo la sua affissione, essendo stato ritenuto « osceno ». Alessandro Simeoni, autore del bozzetto, e la tipografia Vecchioni e Guadagno, imputati di oscenità, saranno difesi dall'avvocato Adolfo Gatti. Il processo avrà luogo dinanzi alla IV Sezione Penale del Tribunale di Roma (Giudice Testi, Pubblico Ministero Pedote).

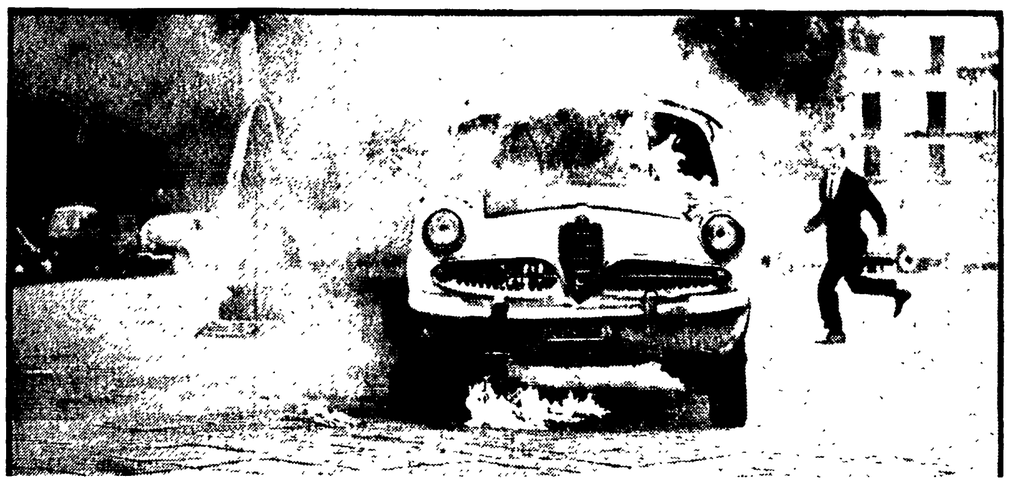
Un'altra interrogazione, intanto, si è aggiunta a quella presentata dai compagni Alatri, Ingrao, Scarpa e Luciana Viviani, e alla interpellanza dell'on. Amadei (PSU). Essa è stata presentata alla Camera dal socialista Codignola.

## Dal 22 luglio il Festival di Locarno

LOCARNO, 24.

Il ventesimo Festival cinematografico di Locarno si svolgerà dal 22 al 31 luglio. La manifestazione non avrà carattere competitivo. Le iscrizioni dovranno pervenire agli organizzatori entro il 15 maggio.

# «A CIASCUNO IL SUO» SUGLI SCHERMI



# *Carnefici e vittime oggi in Sicilia*

## Il film di Petri è un'opera di taglio vigoroso tratta dal romanzo di Leonardo Sciascia

Il cinema italiano dà segni di risveglio, finalmente. Accogliamo tra i primi sintomi confortanti di un'augurabile, nuova stagione questo quinto lungometraggio di Elio Petri, *A ciascuno il suo*, la cui apparizione sugli schermi è stata introdotta da polemiche destinate a durare; tanto è difficile ancora, nel nostro paese, premere determinati tasti senza infastidire il placido sonno di qualcuno.

Come il romanzo di Leonardo Sciascia, dal quale lo stesso Petri e Ugo Pirro hanno liberamente tratto la sceneggiatura, *A ciascuno il suo* prende le mosse dal duplice delitto che mette a rumore un grosso borgo siciliano: il farmacista Manno e il dottor Roscio, suo amico, vengono barbaramente trucidati durante una partita di caccia. Poichè il farmacista era noto come donnaiolo, e aveva ricevuto minacciose lettere anonime nel periodo precedente il crimine, le indagini si svolgono a senso unico: nessuno pensa che potesse essere il medico la vittima designata, e Manno il suo disgraziato schermo.

Ma il professor Paolo Laurana, ombroso e solitario, inquisisce per proprio conto: il fatto che le lettere dell'ultima missiva pervenuta a Manno fossero ritagliate dall'*Osservatore romano* lo spinge sulle tracce degli unici lettori locali di quel giornale, il parroco e l'arciprete, e, poi, del nipote di costui, l'influente avvocato Rosello; il quale è cugino e intimo della vedova di Roscio, Luisa. Lo spiraglio aperto sulla verità si allarga quando Paolo apprende, da un amico deputato, che Roscio aveva espresso l'intenzione di rendere pubblici i documenti della scandalosa attività di non si sa quale notabile della provincia.

Per il parroco, che, cinico e mondano, non ha peli sulla lingua, questo notabile potrebbe essere proprio l'avvocato Rosello. E Paolo, anche per averlo visto in equivoca compagnia, comincia a sospettare fortemente di lui. Non sospetta, invece, della bella Luisa: che egli, spinto da un sempre più intenso, e sempre più aspramente dominato, slancio erotico e affettivo (ma pure irretito dalle parole di lei), ritiene non solo innocente, bensì desiderosa di giustizia. E finisce così per abbandonarsi, a sua volta, nella trappola mortale.

Diversamente da quello che avrebbe fatto un Germi, col suo complesso atteggiamento di odio-amore per la Sicilia, Petri guarda alla materia narrativa a una certa distanza, come non volesse lasciarsi intrigare nel gioco delle passioni, ma preservare la propria autonomia razionale. L'opera ne deriva il suo taglio vigoroso, spedito, la sua concentrazione ottica su pochi, esatti volti, sui motivi essenziali dell'ambiente, il tono generalmente giusto di un dialogo che al dialetto chiede solo una certa cadenza (così già avveniva, d'altronde, nel testo letterario originale), mirando soprattutto a far procedere la storia, e a illuminarne il cupo sottofondo politico morale. Riserve si possono avanzare a proposito del tempo relativamente lungo che intercorre fra l'approccio decisivo alla soluzione del dilemma e il tragico scioglimento di esso: c'è una zona nella quale il racconto indugia con qualche capziosità e opacità, rilevando anche la non compiuta calibratura del personaggio principale, il cui fondo astratto e intellettualistico, la cui patetica ma pur colpevole estraneità al suo mondo, il cui lambiccato donchisciottismo erano ardui a tradursi sullo schermo, se non, forse, attraverso una radicale reinvenzione, o comunque una più esplicita sottolineatura critica.

Ma, se queste e altre osservazioni sono proponibili, ciò non intacca il valore complessivo di un risultato raggiunto tramite una ricerca tematica e formale ugualmente impegnata, che ha forse la sua lontana fonte ispiratrice nel cinema di denuncia sociale e civile dell'epoca rooseveltiana, ma nella situazione dell'Italia e della Sicilia di oggi, nella necessità di una effettiva modifica di essa, la sua sorgente e il suo scopo essenziali. In tempi di *western* più o meno emblematici, l'autore ritrova nella realtà attuale, virilmente considerata, l'occasione di un discorso diretto e, insieme, di metafore lucide, significative: esemplare, in tal senso, la magnifica sequenza finale, che spegne gradatamente in un buio raggelante lo sfavillare della festa per le nozze tra l'avvocato Rosello e la cugina vedova.

Gianmaria Volontè, quantunque nei limiti cui si è accennato più sopra, è un protagonista asciutto ed efficace. Eccellente il contorno, dove spiccano Gabriele Ferzetti, bravo come non lo ricordavamo, l'ottima Irene Papas, poi Mario Scaccia, Laura Nucci, Luigi Pistilli, Leopoldo Trieste e, in una marginale ma intensa caratterizzazione, Salvo Randone. Di gran pregio anche la fotografia a colori di Luigi Kuveiller, esordiente quale « direttore delle luci » dopo un notevole tirocinio di « operatore alla macchina », e accurata come sempre la scenografia di Sergio Canevari.

**Aggeo Savioli**

Nella foto: *una drammatica scena del film.*

# le prime

**Musica**

## Il Coro da camera della RAI alla Filarmonica

Questo Coro da camera della Radiotelevisioine italiana ha soltanto un anno di vita eppure — sotto la guida davvero illuminante di Nino Antonellini — ha già raggiunto un affiatamento e una duttilità tali da permettergli di inserirsi a buon diritto tra i più noti complessi internazionali. I ventiquattro coristi — ma l'altra sera, al concerto della Filarmonica, erano ventitrè — si sono presentati al pubblico romano con un programma che abbracciava tre secoli e mezzo di musica corale italiana: hanno cominciato con i *Tre Responsori* di Gesualdo da Venosa — sempre più stupefacenti per la loro arditezza armonica e per la loro sconvolgente novità —, hanno ricreato le monumentali strutture del *Credo a 8 voci* di Cherubini, riuscendo ad annullare anche quel tantino di accademismo che qua e là fa capolino lungo tutto l'arco del lavoro; hanno offerto una commossa interpretazione della piacevole *Prière pour demander une etoile* di Veretti; infine, a coronamento di una serata musicale sempre ad altissimo livello, si sono misurati con i vertiginosi intervalli dei bellissimi *Mottetti per la Passione* di Petrassi: una interpretazione assolutamente irreprensibile.

Il pubblico ha applaudito con straordinario calore Antonellini e i suoi collaboratori — che hanno eseguito a titolo di bis tre divertenti *Nonsense* di Petrassi — e ha rivolto un affettuoso saluto ad Antonio Veretti, presente in sala.

**vice**

**Cinema**

## La spia che non fece ritorno

Continuano le avventure (di origine televisiva) dell'agente segreto Napoleon Solo, e del suo collega Ilia Kuriakin. Stavolta i due seguiranno le tracce di un celebre scienziato, misteriosamente scomparso, sul quale sembra sia stata sperimentata (con successo) una straordinaria formula di ringiovanimento. Lo scienziato, benchè rinverdito, defunge lo stesso, di morte violenta. Altri cadaveri si allineano, più o meno scompostamente, lungo la strada dei due investigatori, che dovranno fronteggiare, al tempo medesimo, i loro tradizionali nemici della solita organizzazione internazionale e, inoltre, un'ambiziosa signora, capeggiatrice di un complotto del gentil sesso per la presa del potere.

Questo ingresso massiccio e autonomo delle donne in campo spionistico poteva essere una novità: ma la trovata è presto esaurita, così come la dose di umorismo a disposizione del regista Darrell Hallenbeck e dei suoi collaboratori. L'ironia, si sa, è una merce che scarseggia ben più delle pallottole e degli esplosivi d'ogni genere. Accanto a Robert Vaughn e a David Mac Callum, abbastanza simpatici come sempre, recitano Leo G. Carroll, Vera Miles, Maurice Evans e alcune graziose ragazze, generalmente destinate (sullo schermo) a prematuro trapasso. Colore.

**ag. sa.**

## Un'altra svedese di Roma

**Erna Scheurer (nella foto) è una giovane attrice svedese — ma soltanto di nazionalità, chè è nata a Roma e non è mai stata in Svezia — la quale si sta conquistando un posto nel cinema italiano: ha appena finito di interpretare « Le dolci signore » di Zampa e già le è stato offerto di partecipare al film « Doctor Devilish » accanto a Elsa Martinelli. Non si tratta certo, almeno per ora, di parti importanti, ma — si sa — chi ben comincia...**

## «Blow up» di Antonioni a Cannes?

Il film di Michelangelo Antonioni *Blow Up* è stato invitato a partecipare al prossimo Festival di Cannes. Sembra però che il film non verrà presentato in concorso ma fuori competizione e in una serata speciale dedicata al regista italiano che costituirà l'intervallo fra la prima e la seconda settimana del feestival.

## Trionfale ritorno di Laurence Olivier sulla scena

LONDRA, 24.

Laurence Olivier ha riscosso un trionfale successo nella sua rentrée teatrale col « National Theatre Company » dell'« Old Vic ». L'opera interpretata, con la regia di Glen Byam Shaw, è stata *La danza della morte* di August Strindberg. Da quando diede una eccezionale interpretazione di *Otello*, nel 1964, Olivier non era più tornato al teatro per ruoli di grande impegno. La sua interpretazione del dramma di Strindberg si è risolta in un vero e proprio trionfo di pubblico e di critica.

## Chiarini a Venezia per il programma della XXVIII Mostra

VENEZIA, 24.

Il direttore della Mostra internazionale d'arte cinematografica, prof. Luigi Chiarini, giunto a Venezia da Roma, ha preso contatto con i funzionari del suo ufficio per mettere a punto il programma della manifestazione. A quanto si apprende, il regolamento della rassegna non dovrebbe subire quest'anno alcuna variante.

Nel corso di un incontro con il sindaco di Venezia, Favaretto-Fisca, che svolge « ad interim » le funzioni di presidente della Biennale, il prof. Chiarini ha proposto che venga convocata a Roma, per il 15 o 16 marzo, la sottocommissione ordinatrice della Mostra.

In quell'occasione il prof. Chiarini esporrà il programma generale del Festival; saranno anche fissate le date di inizio e di conclusione della XXVIII Mostra del cinema.

Un'originale commedia di Rodari a Torino

# «Re Mida» entusiasma i piccoli spettatori

**Dalla nostra redazione**

TORINO, 24

*I mille bambini delle scuole elementari di Torino, che stipavano insieme ai loro insegnanti ogni ordine di posti del settecentesco Teatro Carignano, non hanno soltanto fatto coro (e che coro!) alla bella novità di Gianni Rodari, Storie di Re Mida, che lo Stabile torinese ha presentato quest'anno in collaborazione con il Comitato teatro scuola cittadino. Questi mille bambini hanno segnato il tempo delle danze, marcato e sottolineato le battute degli attori, diffusa nella sala, in platea, nei palchi, nelle gallerie, la piccola sommossa popolare che si svolgeva in scena, quando Re Mida, punito da Apollo per avere appaudito un Marsia capellone e ye ye, viene scoperto, ornato di due lunghe orecchie d'asino, umiliato e offeso per la sua stessa insipienza, come lo era stato in precedenza per la sua ingordigia dal Dio Bacco con la graziacondanna a convertire in oro tutto ciò che le sue mani toccano.*

*Quanta strada si può percorrere in questa direzione. La sensibilità di Rodari, abilissimo nel trarre allegramente la morale dalle sue storie vecchie e nuove e nel portare acutamente in scena continui riferimenti ai problemi d'oggi (e non solo riferimenti ma gli oggetti stessi del nostro mondo quotidiano, le raffinate danze classiche e la musica scatenata dello shake) è tale da tenere sempre legato il filo del suo discorso alla sensibilità dei giovanissimi. E poi l'eccezionale inventiva di Emanuele Luzzati, che ha costruito una scena ricchissima con uno scatolone dal quale saltano fuori di volta in volta sale del trono, giardini, alcove. E poi ancora le coreografie di Marta Egri e le delicate musiche di Sergio Liberovici. Tutto ha contribuito a creare un clima di teatro autentico, perchè tutto era pensato e realizzato in funzione del pubblico infantile, spesso immerso nel mondo tutto concretezza e ritmo, tipico della fantasia dei bimbi.*

*C'è da rimpiangere soltanto che di questi spettacoli se ne facciano ben pochi in Italia e che i mezzi a disposizione dei nostri teatri siano sufficienti appena all'allestimento di un unico lavoro in un anno, il che impedisce di portare avanti un'esperienza che non va solo a beneficio degli scolari ma dei teatranti stessi. I quali imparavano oggi a sentire il polso di una platea e che cosa significa lavorare a contatto diretto con un pubblico che spesso anticipa il ritmo e l'effetto particolare di una scena, prima ancora che questa si realizzi sul palcoscenico.*

*Da tempo, comunque, non vedevamo uno spettacolo creato esclusivamente per il pubblico infantile così riuscito e completo, così elaborato e ricco. Il risultato va addebitato, a nostro avviso, proprio all'aver lavorato tenendosi il più vicino possibile alla particolare sensibilità dell'infanzia. E una delle sue principali caratteristiche è appunto la libertà estrema dell'espressione e della fantasia, al che si assomma (e questo è importante come fatto teatrale) la ricchezza degli elementi espressivi, la necessità di muoversi a diversi livelli, a piani molteplici. E qui al mestiere consumato di Rodari si è aggiunto in primo luogo la sbrigliata fantasia di Luzzati, i suoi colori, le sue linee barocche, il gusto per i meccanismi scenici complicati, ma articolati l'uno sull'altro, come un tutto unico. La regia di Giovanna Bruno e di Gualtiero Rizzi (che impersona inoltre la figura di Re Mida che qui è un bambolone scarvezzacollo, una deliziosa trovata di Rodari, sempre pronto tuttavia a rifugiarsi nei saggi consigli della balia) ha dato a tutto lo spettacolo il ritmo giusto, trascinando la rumorosissima platea a un entusiasmo contagioso persino per i pochi spettatori adulti che erano in sala. Gli attori, tutti ben caratterizzati nelle loro parti, hanno dato il meglio di se stessi in un gioco scenico non facile perchè comportava movimenti stilizzati, tra il lpupazzo e il disegno infantile.*

**Edoardo Fadini**

# a video spento

LA PROTESTA DEI GIOVANI — *Avevamo scritto, a proposito nel breve numero dell'Approdo sulle reazioni del pubblico ai* Promessi sposi, *che una panoramica di intervistine-lampo non equivale in nessun modo a un sondaggio. L'altra sera* Giovani *ce ne ha offerto la controprova con il servizio sui « capelloni ». Se i redattori della rubrica si fossero limitate a raccogliere, qua e là per l'Italia, alcune sparse dichiarazioni di giovani sull'argomento, avremmo certo appreso assai di meno di quanto abbiamo appreso, invece, dalla vivace, appassionata discussione tra gli studenti bolognesi. Il confronto diretto delle opinioni, registrato « a caldo » e reso anche più incisivo dall'intervento — sia pure a distanza — di alcuni* « beatniks », *ha sviluppato una tematica ricchissima pur nella sua concentrazione e rapidità: non ci siamo trovati dinanzi a una semplice antologia di osservazioni, ma a un discorso organico che dalle obiezioni e dai consensi riceveva continuamente nuova linfa. Proprio in grazia di questo è emerso un elemento di fondamentale importanza: i giovani, « capelloni » e no, si comprendono anche quando dissentono gli uni dagli altri, e si muovono tutti su un terreno di energico rifiuto delle strutture e dei « valori » dell'attuale società, anche se con convinzioni e a livelli diversi. Peccato che le interviste di Zavoli ai* « beatniks » *fossero scarsamente penetranti: forse soprattutto per quel tanto di sufficienza, di paternalismo e anche di atteggiamento « letterario » con il quale il giornalista televisivo si era posto dinanzi ai suoi interlocutori.*

*Comunque, questo dei pubblici dibattiti è forse il punto di maggiore forza di Giovani: sperimentando questo metodo, ancora inedito per il video, i redattori della rubrica sono riusciti a condurre alcune indagini di estremo interesse — da quella sull'Università a quella di costume sui « rapimenti » in Sicilia o sull'industria della canzone — e a restituirci con grande immediatezza e in maniera non frammentaria determinati scorci della vita nel nostro Paese, e, infine, a dimostrare come le idee possano « far spettacolo ».*

• • •

IMMAGINI E INTERVISTE — *Nonostante fosse articolata in più servizi (e questo si è confermato come un vantaggio, rispetto al numero unico occupato dal film di Olmi), Giovani, l'altra sera, è riuscita anche a mantenere una sua unità: dall'acuta intervista di Gianni Serra col violinista Uto Ughi, ai colloqui col giovane Renzo, con le due ragazze, si dipanava un filo che si collegava abbastanza naturalmente con il dibattito finale sui « capelloni ». In questo quadro, i « ritratti » possono davvero assolvere una funzione e perdere quel tanto di « privato » che tanto spesso inficia la esposizione di casi particolari.*

*Ci sembra, però, che ancora assai incerto sia lo stile di questi « ritratti ». In particolare, ancora una volta non è risolto il problema tra immagini e parola. Gli autori si rendono conto che non si può tenere costantemente la telecamera fissa sul volto o sulla figura dell'intervistato: quando poi, però, spostano l'obiettivo, lo fanno spesso in modo gratuito e finiscono per distrarre il telespettatore. Così, nel « ritratto » del giovane in rotta col padre, Filippo De Luigi ci ha offerto una lunga carrellata attraverso la casa del protagonista e alcune riprese al Piper che potremmo definire « d'occasione ». E, invece, in questi casi, le immagini che scorrono sul video mentre l'intervistato continua la sua « confessione » dovrebbero servire a sottolineare certe riflessioni del protagonista o a contraddirle implicitamente o a contrappuntarle ironicamente: insomma l'autore dovrebbe svolgere il suo discorso, attraverso le immagini, in rapporto con il discorso dell'intervistato.*

*Limitarsi a una pura opera di illustrazione, come appunto nel « ritratto » citato (quale significato attribuire al compiaciuto indugiare dell'obiettivo sul braccio di una ragazza del Piper?), o come nell'altro di Luciano Pinelli sulle due ragazze (immagini di un aeroporto, dell'interno di un aereo, di un'ala, mentre l'intervistata accennava ai suoi viaggi), è davvero inutile. Eppure, nel « ritratto » delle due ragazze, l'idea di contrapporre i sogni della interprete mancata alle amare riflessioni dell'altra che nel suo mestiere ha successo poteva essere fertile di sviluppi. Le immagini, in questo caso, avrebbero dovuto mostrare dal vivo come la pratica dell'una contraddicesse, in larga misura, le illusorie aspirazioni dall'altra. Ma per raggiungere questo risultato Pinelli avrebbe dovuto cogliere la realtà secondo una certa angolazione, valorizzare i particolari e studiare poi un montaggio « ragionato ».*

**g. c.**

# preparatevi a...

## Recital verdiano di Carlo Bergonzi (TV 2° ore 21,15)

**Non si può dire che la TV trascuri gli amanti dell'opera lirica: si può dire, però, che essa non fa nessuno sforzo di fantasia nei programmi a loro destinati. Anche stasera andrà in onda uno dei soliti recital articolati su pezzi famosissimi, quasi tutti di Verdi: « O tu che in seno agli angeli » dalla « Forza del destino »; « Celeste Aida » dall'« Aida » e « Parmi veder le lacrime » dal « Rigoletto ». Chiuderà l'arcinoto « E lucean le stelle » dalla « Tosca » di Puccini. Canta il tenore Carlo Bergonzi.**

## Una inchiesta sul « tifo » degli italiani (TV 1° ore 22,15)

**Il regista - giornalista Gilberto Tofano ha affrontato per « Prima pagina », un tema di notevole interesse per le sue implicazioni economiche e di costume: il « tifo » sportivo in Italia. Tofano ha condotto la sua inchiesta passando alcune ore in uno stadio e registrando, poi, alcune discussione negli Inter-clubs. Saranno quarantacinque minuti di trasmissione, stasera, durante i quali i « tifosi » potranno guardarsi allo specchio: il che non fa mai male ed è particolarmente salutare nel caso di chi soffre di una « malattia » caratterizzata, in genere, dalla più totale irrazionalità. Speriamo, però, che Tofano indaghi anche sulle strutture dell'industria sportiva che il « tifo » alimentano per precise ragioni di profitto.**

## Gli sketch « rubati » di Nanni Loy (TV 1° ore 21)

**Nanni Loy (foto a sinistra) continua nei suoi esperimenti di quella che, un po' pomposamente, qualcuno chiama « televerità ». In realtà, i suoi filmetti sono soltanto degli « sketch », che hanno il pregio di essere « rubati » alla realtà quotidiana. Non sono spiacevoli: ma troppo spesso il loro spunto è anche troppo esile, mentre su questa via si potrebbero costruire scenette anche più divertenti e certo più acute. Comunque, i filmetti di Loy sono sempre un ristoro rispetto agli « sketch » che Sandra Mondaini (foto a destra) è costretta a interpretare insieme con Vianello.**

## Un radio dramma di Pagliarani (Radio Terzo ore 22,30)

**Elio Pagliarani è uno dei più interessanti poeti della neo-avanguardia, particolarmente per i suoi esperimenti linguistici. Di lui stasera viene trasmesso il radiodramma « Col semaforo rosso », sulle vicende di un tassista abusivo. Tra gli interpreti è Carlo Hintermann (nella foto). Qualche anno fa, Elio Pagliarani scrisse anche un originale televisivo, « Alla conquista del podere », che trattava dell'aspirazione dei contadini alla terra e, in particolare, della condizione del mezzadro. I dirigenti televisivi lo lessero, lo apprezzarono e... lo misero subito in archivio. Il testo fu poi pubblicato dalla rivista « Televisione ». Adesso alla radio, nell'isola del Terzo, Pagliarani ha avuto maggiore fortuna.**

# programmi

## TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA
17,00 GIOCAGIO'
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI - Chissà chi lo sa?
18,45 INCONTRO CON GIANNI PETTENATI
19,45 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,40 TEMPO DELLO SPIRITO
19,55 TELEGIORNALE SPORT - Cronache del lavoro
20,30 TELEGIORNALE
21,00 IL TAPPABUCHI - Spettacolo musicale
21,15 PRIMA PAGINA N. 40 - « Il tifo degli italiani », di Gilberto Tofano
23,00 TELEGIORNALE

## TELEVISIONE 2°

18,00 SAPERE - Corso di francese
19,00 NON E' MAI TROPPO TARDI
21,00 TELEGIORNALE
21,15 RECITAL DEL TENORE CARLO BERGONZI
21,55 SOTTO ACCUSA - « L'ombra del passato », telefilm
23,10 NAPOLI - GINNASTICA - Fasi conclusivie dell'incontro Italia-Jugoslavia maschile

## RADIO

**NAZIONALE**

Giornale radio, ore: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua tedesca; 7,15: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Il mondo del disco italiano, 10,05: Musiche da operette e commedie musicali; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Trittico; 11,30: Parliamo di musica; 12,47: La donna, oggi; 14,30: Zibaldone italiano; 15,45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Hit Parade; 17,15: Estrazioni del Lotto; 17,20: Le grandi voci del passato; 18,05: Incontri con la scienza; 18,15: Concerto di musica leggera; 19,20: Le Borse in Italia e all'estero; 20,20: Le sorelle Condò; 21,05: Parata d'orchestre.

**SECONDO**

Giornale radio, ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 21,30, 22,30; ore 6,35: Colonna musicale; 7,45: Biliardino; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,35: Il mondo di lei; 9,40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10,15: I cinque Continenti; 10,40: Pasquino oggi; 11,42: Le canzoni degli anni '60, 12,20: Dixie+beat; 12,45: Passaporto; 13: Hollywoodiana; 14: Juke-box; 14,45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco; 15,15: Grandi cantanti lirici; 16: Rapsodia; 16,30: Canzoni italiane; 17,05: Le canzoni di Luigi Tenco; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Bandiera gialla; 18,25: Sui nostri mercati; 18,35: Ribalta di successi; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Jazz concerto; 21: Musica leggera dall'Austria; 21,40: Musica da ballo.

**TERZO**

18,30: La musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Concerto sinfonico diretto da Wolfgang Trommer, con la partecipazione del violoncellista Enrico Mainardi; 22: Il giornale del terzo.